

Le strade che occorre costruire nell'interesse di Cava

Nel 1932, cioè all'incirca cinquant'anni fa, per l'attaccamento che ho sempre avuto per la mia Città nata, della quale sono stato Consultore Comunale negli anni dal 1929 al 1934 e, successivamente, Commissario Prefettizio (a titolo gratuito, beninteso!) per l'amministrazione del Comune dal primo novembre 1941 al 16 giugno 1942, esegui, a mie esclusive spese e cure, uno studio, che diedi anche alle stampe, dal titolo: «Il completamento della rete stradale tra Cava de' Tirreni e i centri vicini». Proposi la costruzione delle seguenti cinque strade, delle quali illustrai i miei relativi progetti di massima:

- I - Pellezzano - Cava;
- II - Badia di Cava - Dragonea - Vietri;
- III - Cava - Alessia - Salerno;
- IV - S. Lucia di Cava - Pecorari di Nocera Superiore;
- V - Cava - Tramonti.

Partii dalla constatazione dell'evidente deficienza della rete stradale per le comunicazioni fra Cava e i centri vicini di Pellezzano, Nocera Superiore, Tramonti, Vietri sul Mare e Salerno, essendo, allora, l'unica strada, la statale n. 18 - Tirrena Inferiore -, che attraversava il fondo della magnifica valle nella quale, nel corso dei secoli, per l'attività dei suoi abitanti, si è sviluppata la Città della Cava. Suggerii, anche, le modalità per ottenere il finanziamento occorrente per la costruzione delle cinque strade suddette. Sarà opportuno, a distanza di cinquant'anni da quel mio studio, fare il punto della situazione.

1 - La strada Pellezzano - Cava è stata realizzata. Si è costruito il tronco da Pellezzano a Croce di Cava. Si è eseguita la variante stradale sotto Rocca di San Pietro e si sono oltresi eseguiti importanti lavori di rettifica o di variazione del tratto stradale da Rocca a Croce.

2 - La strada Badia di Cava - Dragonea - Vietri può dirsi realizzata, anche se con un tracciato diverso da quello Badia di Cava - Padovani, originariamente da me proposto. Benvero, il tratto iniziale della strada di cui al progetto definitivo, ovvero origine dai pressi del Quadrivio per la Badia, e che era stato limitato, come primo appalto, al punto sul fiumicello Selano, venne appaltato, ma ad un certo punto (alla fine del 1968, dopo il mio collocamento in pensione) fu sciolto il contratto con l'impresa appaltatrice Meno male che i fondi vennero impegnati per la rettifica e l'ampliamento dell'esistente strada comunale da San Cesareo (Casa Comunale) alle Grotte di Bonea, che passa innanzi al Santuario dell'Avvocatella I Selli, allora, che si era preferito abbandonare il progetto definitivo, anche se era stato superiormente approvato, per il timore di future difficoltà di finanziamento dei tratti successivi! Fortunatamente ha voluto che dalle Grotte di Bonea a Padovani sia stata costruita una nuova strada con altri fondi e da altro Ente (il Consorzio silvo-pastorale della Costa amalfitana) e che per il nuovo punto sul Bonea abbia provveduto il Genio Civile di Salerno con i fondi per la riparazione dei danni di guerra, per cui la strada dal bivio per San Cesareo a Padovani per le Grotte di Bonea può considerarsi ormai cosa fatta! E così, con un giro un po' tortuoso, si è collegata la Badia di Cava con Dragonea e quindi con Vietri sul Mare.

3 - La strada Cava - Alessia - Salerno ha avuto una sorta quasi uguale a quella della Badia di Cava - Dragonea - Vietri. In luogo dell'allacciamento Alessia - Salerno si preferì dare la precedenza alla costruzione della strada Croce di Cava - Salerno, per togliere dall'isolamento gli abitanti della località Croce di Salerno, i quali, a differenza di quelli di Croce di Cava, erano privi di qualsiasi collegamento con Salerno, che era il

loro capoluogo. L'opera, riuscita perfettamente, ha dato a Cava e a Salerno la possibilità di congiungersi con un'altra strada, attraverso zone di incomparabile bellezza con la vista del magnifico Golfo salernitano. Val la pena di ricordare che il Servizio viabilità della Cassa per il Mezzogiorno, nella sua «monografia» relativa alla proposta di approvazione del progetto esecutivo di costruzione della strada Croce di Cava - Salerno, segnalò l'opportunità di costruire, in prossima, una strada da Croce a Valle, «ameno località nei pressi della frazione Alessia del Comune di Cava de' Tirreni, meta di numerosi giganti e rinomata anche perché da essa ha origine l'ascensione all'Eremo di San Liberatore», appollaiata sul monte che si erge fra i tre Comuni di Salerno, Vietri e Cava e dal quale si gode una vista panoramica incantevole.

Alcuni anni dopo, vennero appaltati i lavori di costruzione del tratto strada Alessia - Salerno, per la Volte e la località Il Telegrafo, ma, subito dopo l'appalto, si addivenne allo scioglimento del contratto, con danno economico per l'Ente appaltante, e ciò venne giustificato per evitare (così mi fu riferito) che si costruissero villette e case lungo il percorso dello costruendo strada, con turbativa per il paesaggio. Ciò stante, ove si costruisse la strada da Volte a Croce, proposta anche dalla Cassa per il Mezzogiorno, si realizzerebbe il collegamento Alessia - Salerno, sia pure non diretto, da me proposto nel 1932.

4 - La strada Santa Lucia di Cava - Pecorari di Nocera Superiore è stata in parte eseguita. Recentemente è stato anche costruito il tratto dalla località Epifano di Cava, per lo stabilimento della Ceramiche C.E.V., alla statale n. 18 - Tirrena Inferiore - nei pressi del bivio per S. Lucia. Ma già ne-

gli anni scorsi erano stati eseguiti i lavori di rettifica e di variante lungo l'esistente strada dalla statale 18 a Santa Lucia. In quegli anni venne iniziata la costruzione del tratto da Santa Lucia, per la Cittola, a Pecorari. Detta strada venne addirittura finanziata con appalto mutuo, ma per difficoltà di espropriazione (olmeno così mi disse) non venne più appaltata.

5 - La strada Cava - Tramonti è stata la grande dimenticata. Salvo un breve periodo di pochi giorni nel settembre 1970 (vedasi giornale «Roma» del 9 settembre 1970), nel corso di questi cinquant'anni non è stato mai affrontato il problema di un collegamento diretto di Cava e di Tramonti. Eppure gli scambi commerciali fra i due Comuni contigui, che una volta erano fiorentissimi (basti pensare ai rapporti nel Medio Evo fra Cava e Tramonti e considerare che varie famiglie cavesi sono originarie di Tramonti - vedasi il libro del Cameru su «Il Ducato di Amalfi»), avvenivano attraverso le numerose mulattiere che percorrono le pendici del Monte S. Angelo e del Monte Finestra. E' giunto il momento di porre riparo a tale monachevolezza. Occorre costruire al più presto la strada Cava - Tramonti, che è vivamente sollecitata dalla Comunità Montana, la cui sede è appunto a Tramonti. Il sette gennaio del corrente anno il dott. Alfonso Arpino, consigliere comunale di Tramonti e consigliere di quella Comunità Montana, è venuto da me per prendere visione del mio progetto di massima della strada. Ovviamente, il progetto esecutivo andrebbe affidato ad altro ingegnere, non potendo io, per la mia età avanzata, attendervi.

Passando, quindi, a parlare, sia pure brevemente, delle strade che occorre costruire nell'interesse di Cava, segnalo come urgente, appunto, la costruzione della strada Passiano di Cava - Campinola di Tramonti, il cui progetto di massima venne da me redatto il 20

febbraio 1971 ed illustrato dal giornale «Il Tempo» n. 81 del 23 marzo 1971. Ecco qualche dettaglio tecnico.

La strada predetta partirebbe dalla località Contrapone di Passiano a quota 350 s.m. e si adagerebbe sulle pendici del Massiccio Montuoso che separa la Valle di Cava da quella di Tramonti, salendo con la pendenza del 6,40%, ma, anziché raggiungere il valico che è a quota 910 s.m., si arresterebbe allo quota 600 s.m. per attraversare, con una galleria della lunghezza di 850 metri, la catena montuosa. La galleria è prevista con la pendenza del 2,50% verso Tramonti. All'uscita, la strada discenderebbe con la pendenza media del 6,75% e andrebbe, poi, ad innestarsi all'esistente strada Maiori - Valico di Chiunzi, nei pressi della frazione Campinola di Tramonti, alla quota 495 s.m. Il primo tratto della strada risulta di km. 3,900; il secondo tratto risulta di km. 1,250. Essendo la galleria lunga della strada da costruire è complessivamente, di sei chilometri. Considerando che da Cava al Contrapone la strada è lunga km. 2,500, la totale lunghezza della strada da Cava a Tramonti sarà di soli km. 8,500. Attualmente, la distanza fra i due Comuni è in cifra tonda di km. 26; pertanto, la distanza si accorgerebbe di ben 18 km., con evidente vantaggio per gli scambi commerciali. E' da considerare, inoltre, che dall'innesco di Campinola alla Sella di Chiunzi vi è la distanza di km. 2,250, sicché il collegamento Cava - Chiunzi, attraverso la valle di Tramonti per la costruenda strada, risulterebbe di km. 10,750 di contro agli attuali km. 28.

Quindi, anche le comunicazioni fra Cava e Ravello verrebbero migliorate di molto. La spesa per la costruzione della strada dal Contrapone nei pressi di Passiano a Campinola di Tramonti al 20 febbraio 1971 risultava di 1.400 milioni, in essa compresa quella per il miglioramento dell'esistente strada Passiano - Contrapone. E' prevedibile che oggi occorrono sette miliardi all'incirca.

continua
Ing. Giuseppe Salsano

Lettere a Grazia e Marida

«Sono la mamma di una ragazza di 24 anni e vivo in angoscia perché mia figlia dopo tre anni ha lasciato il fidanzato. Purtroppo l'esperienza la ha traumatizzata per una serie di circostanze, ed ella non vuole più saperne di altri uomini. Io sono vecchia e vedova e vorrei vederla sistemata, ma i miei discorsi sono inutili. Cosa mi consigliate?»

Risposta

Innanzitutto vogliamo ringraziare le gentili lettrici che ci hanno inviato altre lettere. Crediamo, per ora di dovere rispondere soltanto a questa che ci sembra la più interessante.

Gentile signora, in questi casi i discorsi sono inutili. Se sua figlia ha adottato un certo ritmo di vita, niente e nessuno glielo farà cambiare, se non sarà essa stessa a decidere. La lasci perciò vivere come le piace, senza opprimerla con discorsi che, anche se giusti, sua figlia per ora non può recepire. L'unica cosa che può fare è stare vicina, lasciandola libera delle sue azioni e dei suoi sentimenti. Ognuno deve vivere le proprie esperienze, anche se brutte, e nemmeno l'effetto della madre può allontanarne. Ci riscrivo tra qualche mese. Sue Grazia e Marida

La bandiera della Finanza
Cedono i rami secchi...
e i frutti marci e vecchi
all'orrida bufera
che sfreza il patrio suol...
Ma onusta di bellezza,
di gloria e di purezza
rifugie la Bandiera
della Finanza al sol...
Non turbate la tempesta
il cuor del Finanziere,
cui sempre intatto resta
l'onore col dovere...

A. C. P. di i francobolli per la risposta.

L'OROSCOPO

ARIETE: Non lasciatevi andare a follie fuori programma. State più prudenti! Lavoro: qualche difficoltà. Salute: attenzione ai raffreddamenti!

TORO: Un po' più di calore verso la persona amata. Lavoro: qualche insoddisfazione passeggera. Salute: controllate la circolazione sanguigna!

GEMELLI: State più sinceri con la persona amata, altrimenti spezzate il vostro legame! Lavoro: ottime prospettive. Salute: moderatamente i peccati di gola!

CANCRO: State più espressivi con chi vi circonda: vi vuol bene! Lavoro: un vostro progetto non si realizzerà ancora. Salute: leggeri maloretti.

LEONE: Non avete ancora trovato l'anima gemella. Lavoro: per adesso dovete accontentarvi. Salute: attenzione ai reni!

VERGINE: Interessanti viaggi e nuove prospettive sentimentali. Lavoro: qualche difficoltà che però supererete bene. Salute: attenzione alle emicranie!

BILANCIA: State molto calcolatori: anche in amore! Lavoro: per adesso periodo di stallo. Salute: attenzione alle allergie da fieno!

SCORPIONE: Attenzione alle e-lucubrazioni mentali. State più semplici! Lavoro: siete offensati, concedetevi un po' di riposo! Salute: attenzione un po' di riposo! Salute: attenzione ai dolori reumatici!

SAGITTARIO: Vi sentite tristi e depressi: coraggio! Lavoro: un po' più di fiducia in una nuova prospettiva! Salute: malesseri passeggeri.

CAPRICORNO: Avete bisogno di affetto e comprensione. Lavoro: vi occorre molta calma e serenità! Salute: disturbi neurovegetativi.

ACQUARIO: La vostra sensibilità vi porta a soffrire in amore. Lavoro: prospettive di avanzamento. Salute: miglioramenti in vista.

PESCI: State più realistici, troppi sogni fanno male! Lavoro: riceverete nuove proposte. Salute: di scena, in genere!

Madame des Sideraux

LA GRAN CAVESE....

Parole e musica di A. Salsano

Urrà!
Urrà, urrà, urrà!
Leon, leon, leon,
di te io me ne fredo!
Leon, leon, leon,
e tu lo sai perchè!
Urrà!

Urrà, urrà, urrà!
Che giochi molto ben,
non ti montar la testa,
s'ista certo vincerà
la gran Cavese, urrà!

Urrà, urrà, urrà!
Qual fulmine il pallon
scetta nella porta,
ottontto il portier
non so come parar.

Urrà, urrà, urrà!
Ma va non disperar
della sconfitta in campo,
nessuno fermerà
la gran Cavese, urrà!

Urrà, urrà, urrà!
Amici spettatori
gridiamo tutti in coro:
evviva, evviva, urrà,
la gran Cavese, urrà!

Urrà!
Urrà, urrà, urrà!

Concorso

Primavera Valpescara

Incoraggiati dal successo delle precedenti edizioni, il Centro Iniziative Abruzzesi di Lettere Arti Scienze, la rivista Controvento ed il Circolo Culturale Alannese promuovono la 5^a Edizione della Primavera della Valpescara per poesia, pittura, musica, teatro, canto, danza, folclore, che si svolgerà nel Teatro Comunale di Alanno (Pescara) nei giorni 23-24-30 e 31 Maggio e 6 e 7 Giugno p.v.

Il tempo per la partecipazione scade improbabilmente il 30 Aprile. Coloro che intendessero partecipare alle varie categorie di concorso possono chiedere delucidazioni alla Rivista «Controvento», 65020 Alanno (Pescara) Includendo

l'onore col dovere...

L'elenco dei francobolli per la risposta.

VARIE

Il giovane Gennaro Pagano, responsabile di assistenza sociale del Gruppo Pionieri C.R.I. di Cava si è lamentato perché ha chiesto al Comune l'affissione di settanta manifesti ed al controllo da lui fatto, ne sono risultati affissi soltanto una ventina. Non è la prima volta che riceviamo di tali lamenti. L'attaccino comune giustifica la cosa affermando che ci sarebbe in giro un manico che va diffgendo i manifesti e del quale ci ha fatto il nome. Preghiamo l'Assessore competente di provvedere.

Passeggiando una domenica nel rione GESCAL di S. Maria del Ro-vo ho ammirato questo nuovo complesso edilizio sociale. Ottimi palazzi, ampie strade e cortili, molto spazio intorno e facilmente raggiungibile dal centro della città. Ma... che disordine e che sporco! Sacchetti di spazzatura dappertutto, rifiuti, carte, cartoni, scatole di latta ecc., sparsi ovunque. Perché tutto questo?

Voi abitanti di questo complesso dovreste cercare di tenerlo in ordine, non aspettare gli spazzini o qualcun'altro che pulisca. Rinnovate questo problema, facendo un «Regolamento» per tenere pulito il vostro rione. Non vi fa fastidio vedere la spazzatura? Non desiderate vivere in un ambiente pulito?

Create con vostra iniziativa un recinto, dove ognuno deve depositare i sacchetti chiusi con i rifiuti! Insegnate ai grandi e piccoli di non buttare niente sulla strada e cortile! Zappate e rastrellate nel tempo libero il terreno attorno alle vostre case! Seminate l'erba per un prato verde! Plantate qualche albero! E vedrete, che fra non molto avrete intorno a voi il desiderato verde. Mettete qualche pianta di geranio sui vostri balconi! Mettete una tendina alle vostre finestre! Non dire, che tutto questo costa molto! Ci vuole solo buona volontà e buon senso per avere un miglioramento, che godrete voi tutti. Buon lavoro!

Barbara Kluehspleis-Pisapia

Il C.A.I. nelle zone terremotate

In seguito al sisma del 23 novembre 1980 cospicui aiuti italiani e stranieri sono pervenuti nelle zone disastrate per soccorrere in vari modi le popolazioni colpite. A questo un aiuto particolare è stato offerto dai giovani del C.A.I. (Club Alpino Italiano).

Aiuto particolare perché l'operazione di questi giovani si è svolta nelle zone impervie d'alta montagna, dove gli altri aiuti erano scarsamente disponibili e perché le forze militari e altri gruppi volontari erano impegnati nelle zone urbane.

Tra le sezioni del C.A.I. intervenute ricordiamo quella di Bolzaneto operante nel comune di Ricalgiano, quella di Sondrio con campo base a Buccino, il C.A.I. della Aquila e S. Mango sul Colore, il C.A.I. di Livorno operante nel comune di S. Angelo dei Lombardi.

Anche la sezione cavese è intervenuta in quest'opera di soccorso con un campo base a Laviano, dove si è alternando con i soci di Roma e di Napoli, i nostri concittadini cercano di mantenere una continua assistenza operativa in zone dove la Regione Umbria ha installato un centro di coordinamento dei lavori.

I rappresentanti umbri hanno gradito particolarmente l'aiuto offerto dai giovani del C.A.I., in quanto i loro operai, o per paura di raggiungere con l'elicottero i vari casolari disastrati sparsi in alta montagna, o per la difficoltà di lavorare in zone nevose, si rifiutano di soccorrere i pastori che ci vivono.

Il lavoro svolto dai nostri giovani in questi luoghi, che a volte raggiungono anche a piedi quando l'elicottero non è disponibile, con-

siste principalmente nel costruire ricoveri per animali con tronchi e tavole di legno, per dare loro la possibilità di superare più agevolmente le difficoltà dovute alle particolari condizioni atmosferiche.

Tale lavoro risulta proficuo anche perché evita che i pastori siano costretti a staccarsi dal bestiame, che costituisce la loro principale attività lavorativa.

La Sezione C.A.I. di Cava de' Tirreni

VIENE TU
Viene tu,
viene tu 'sta sera
quanno 'o sole se corca a ponente
viene tu,
viene tu 'sta sera,
viene tu 'ta voglio sposud.
Si tu viene addo me chesta sera
mmiezz' e rrose te faccio dormi,
e quanno 'o sole sorge a levante
stli duole core hanno ritte già sì.
Viene tu,
viene tu,
viene tu ca t'aspetto.
Viene tu,
viene tu ca chistu core
già mpazisce d'ammore pe te.
Viene tu,
viene tu,
viene tu,

(Como) Davide Bisogno (N.D.D.) Davide Bisogno amrebbe che questa canzonetta venisse musicata. Gli eventuali compositori dovrebbero inviare la musica a «Il Castello», ed una giuria presieduta dal maestro Alessio Salsano dovrebbe scegliere la migliore per farla poi mandare in onda da Tele Cava - Quarta Rete. Vogliamo accon-

tenutarlo?

LA PIANTA ASPRA DELLA POESIA CIVILE

Aldo Amabile, nato a Cava nel 1941, coltiva da anni la pianta aspra della poesia civile, tra i cui rami compare a tratti un fiore che non ha quasi odore ma quando sboccia splende come una squillo di tromba o una lama di pugnale nel sole, e fa male.

Aldo Amabile lo sa. L'ha appreso dai poeti antichi e moderni che legge. Da Alceo a Pasolini. Egli insegna una sua intima e difficile coerenza, che in campo politico lo ha portato a destare scandalo. Non voglio fare qui l'avvocato delle cause perse, anche se sarei fra tutti il meno sospettabile di complicità, dati i rapporti di non omicidio che (lo scrivo con romanzo) vigono tra noi. Mi chiedo solo se alla base delle sue sbavate - spiegate in genere con mestini ammucchiamenti - non ci sia un senso profondo di scherno che lo induce a buttare per aria le regole del gioco. La vocazione innata nei veri poeti a farsi sasso da sfondare in piccionata o, meglio, a sconvolgere le acque immote sopra la melma del pantano. Non a caso la sua più importante raccolta, che chiamo non conosco, s'intitola «Poesia di un sovversivo».

Certo, pesa molto su alcuni suoi atteggiamenti il mito del «mudor», del poeta braccato dalla morte-magia: in una parola, l'aspirazione a vivere «contro». Né so fino a che punto le sue vicende biografiche vadano a coincidere con il suo canto, libere da fronzoli e da sbavature. Ma che importa? La figura di Aldo Amabile non si discosta sul londale del teatro mentre ombre si agitano e talvolta vengono alla ribalta, non siude in loggione ad irridere e applaudire. Perché la sua è una poesia tutta calata nel vortice della vita, che fa scintille e s'accende strisciando contro la mola degli accadimenti contemporanei, gli stessi che costituiranno la storia di domani: anche se il poeta si macchia nella consapevolezza di non poter dare ai suoi simili che poche sillabe desolate, e si confessa «uomo di dolore / senza nerbo né forza / sconfitto dalla dura / fatica dell'Hilfsarbeiter», cioè di chi è costretto a un umile lavoro.

Egli è e si sente soprattutto «uomo del suo tempo», secondo un'immagine già cora a Quasimodo. Dei nostri anni affannati, valigianti, sporchi di petrolio e di sangue, vive i rimorsi e le contraddizioni. «Ed è ancora maggio», sua seconda silloga poetica, da voce nella prima delle quattro sezioni che la compongono, all'angoscia che offriva tutti alla gola nella primavera del 1978, davanti al cadavere rattrappito di Aldo Moro, alla vista dei fori aperti dalle pallottole in quel povero corpo inerme.

Chi può dimenticare lo smarimento e la rabbia di quei giorni? Amabile assume la vicenda «a modello di tutte le strogi», tra cui quella di Portella delle Ginestre, avvenuta anch'essa di maggio: «...un filo / lega l'uno all'altro / evento ed è ancora / buio / Respirovano / felici all'aria dolce / della primavera / i bambini l'odore / aspro dei limoni». Solo lo sconvolgimento «fin sotto le radici» di un mondo chiuso e duro, sordo ad ogni messaggio d'amore e di fratellanza, potrà riscattare gli uomini da una infinità di tradimenti e di orrori avviandoli ad una nuova nascita. Per questo nel «Poscrittore» finale il poeta si rifiuta di accettare l'idea che milioni di storia abbiano condotto l'umanità a un epilogo di distruzione e di morte, a scongiurare il quale essa appare impotente, incapace com'è di conoscere e di prevenire.

Le altre parti della raccolta recano i titoli «Poesie di vendetta», «Altre poesie», «Poesie di un giorno dopo». Si tratta di versi scritti dal 1975 al 1979-80. Le poesie «di vendetta» germogliano da un ambito più circoscritto di contrasti e di scontri di carattere

Talia Lue' alla Merola Art's INCOCNITE SULLE ADOZIONI

L'occasione di riparlare d'arte, questi lunghi anni di anonimato fra tanta inquietudine e caos, ci è data da una personale che Talia Lue, una idealista senza illusioni, tiene dal 28 febbraio alla Galleria «Merola Art's» di Salerno.

Certamente la rassegna lascera' l'impronta di una creatività a dir poco geniale, essendo la Lue già campestre che si rappresenta una sentimentale che riesce a cogliere ancora le segrete bellezze di una natura incontaminata e sovrana.

Le opere di questa giovanissima artista, infatti, pur nella diversità d'impostazione tecnica, concorrono tutti al riscontro quotidiano dei valori morfologici e linguistici del nostro tempo.

L'artista avendo ereditato ben poco dalle suggestioni culturali contemporanee, cammina autonomamente, perché in lei la fantasia non uccide la realtà, credendo fermamente, con innata e a volte sconvolgente modestia, nell'arte in generale e nella pittura in particolare ed il suo riserbo di apparire in pubblico fino ad oggi, è più che altro il risultato di grande pudore e di umiltà nutriti di toni quasi ancestrali, rifuggendo essa da scarse esibizioni mondane.

Chi la conosce, come me, del resto, coglie nel suo sguardo profondo ed appassionato la tenere melancolia e la dolce ferocia di un'artista dal caldo sanguine mediterraneo che gli studi e le esperienze della vita hanno oltremodo raffinato.

Avviata sin dalla tenerissima età verso le arti figurative, Talia Lue, ha rotto finalmente oggi il ghiaccio, presentandosi con una validissima quanto consistente rassegna, il cui mondo si snoda con freschezza ed immediatezza, esaltando il risultato di un eccezionale senso del colore che sapientemente ha saputo coltivare, dosare ed offinare attraverso

l'arte in colla (Salerno) Renato Agosto

GIANNI RITA «Sprazzi di luce e di amore» Antologia di poeti contemporanei - Editrice Pelorio Contesse (Messina) L. 5.000.

La raccolta antologica di poesie «Sprazzi di luce e d'amore» a cura di Rita, rappresenta una raccolta ricca di amore e di umanità profonda nella poetica e faticosamente di odierna società.

Il volume contiene liriche di una notte schiera di poeti siciliani, calabresi e veneti, dalle quali traspaiono espressioni di vicende personali ed umane nella vita immenso che colpisce nell'universo e si proietta nel futuro e nel mistero dell'aldilà.

Piccole cose, idee, ricordi trasformati in temi musicali, in impressioni riflettenti sentimenti interiori.

L'insieme delle liriche è poesia profonda che penetra e vivifica nella fede della vita.

Anche la veste tipografica, curata dall'Editrice Pelorio si presenta molto ricercata.

Emilio Festa

Viene sollecitata alla Camera da parte di organismi e gruppi, pure in opposti interessi, nuova legge che riesamina l'adozione di bambini abbandonati per i coniugi che non fanno richiesta. Tornano quindi ad incalzare le varie opinioni. IL POPOLO, giornale democristiano, si meraviglia che gli aspiranti chiedano soltanto bambini sani, piccoli e veramente di genitori ignoti. L'adozione - dice la nota - tende a dare una famiglia al bambino e non un figliolino a sposi che ne sono privi.

Nell'esprimere la nostra modesta opinione, mi sia consentito di ricordare tre urgenti episodi di diverso aspetto dove fu testimone, anche se casi più emblematici possono presentarsi alla memoria di interessati lettori.

I tre casi riportati non costituiscono tuttavia complessità né aprono il pensiero a timori, dati specialmente dalla riduzione dei distacchi di età (anni 18, art. 291 c.c.) che ora si vuole porre fra adottante ed.. adottata. Né troviamo fra gli articoli del Codice (molti, anche in questa materia) uno che dica se e quando l'adottante, che ha dato il suo cognome all'infante e lo fa ritenere figlio, ha il dovere d'informare l'adottato delle sue origini. Non ci risulta, anzi più ci preoccupa, il divieto di matrimonio fra chi adotta ed è adottata (art. 87 c.c.).

I plagi, le intimidazioni, i ricatti, le suggestioni possono creare delle situazioni patologiche, che troveranno solo rifugio nelle finzioni e nella ipocrisia. Ricordiamo - anche se con termini inesatti - che su dovere della Legge di tenere informato il giovane adottato (non basta la copia dell'atto di nascita, integrale solo quando richiesto) si espresse in tempo lontano il, pur fascista, filosofo Giovanni Gentile, perché la simulazione non deve trovare orpelli di moralità.

Ricordando il tempo anteguerra voleva che le correggesse una legge che correggesse una legge che era stata emanata per l'equilibrio con l'impianto strutturale, immune peraltro, da espansioni gratuite ma sempre sorrette da impegno e da una sintassi pittorica notevolmente scaltrita e, comunque, ben lontana dall'enfasi della mera narrazione ed estrosità. Ciò perché essa è convinta che l'opera d'arte se vuole essere sottratta alle ambiguità ed ai labirinti di uno stile, deve necessariamente cercare nella propria innocenza una certezza di vita e di messaggio. Renato Agosto

x x x

Sentire la fanciullezza come splendido spettacolo sociale, dare ad essa anche l'incognita che il giovane possa un giorno andare alla ricerca dei genitori veri, solo la virtù che debbono presumerse in aspiranti ad adottare.

Ma il diritto alla scelta non dovrebbe contestarsi. Ricusare deformati, tarati, presumibilmente malvagi, vuol dire avere riflettuto e conoscere il danno e il soffocamento fisico e morale che sugli anziani i figli degeneri o menomati determinano.

Oggi e domani gli istituti religiosi vorranno conservare il privilegio di provvedere al collocamento dei trovatelli e cercano pie anane. Vengono denunciati, arrestati, vilipesi, tanto i genitori poveri che cedono i figli quanto coloro che li assumono di nascosto, sborsando denaro. Ma se si guarda bene, questi casi al postutto non indicano quell'obbrolio che si vuole suscitare. Fatto le eccezioni, meschine persone possono cedere il proprio figliuolo con la consapevolezza che egli va a stare bene (e non perdono la speranza di risentirlo un giorno), possono gli adottanti calcolare lo stato di salute di quei miseri e altro.

Al resto non si arriverebbe se l'Autorità in questi casi intervenisse solo per la regolazione.

Ercole Colajanni

IL 23 NOVEMBRE

Era quieta la sera e di botto impazzisce la terra, un sussulto annunzia l'apocalittico flagello, come mosse da giganti convulse tremano, ondeggianno, scricchiolano le case in ogni fibra, ai più il terrore mette l'ali, altri ferma disperati, forti e deboli annichilisce la paura. Annienta ridenti, operosi paesi una misteriosa forza, i ruderii sono i segni della sventura, molti non vedono l'indomani, nè sorgere il sole, vagano per il deserto di polvere e pietre i superstiti, larve di vita dinanzi al loro rifugio, parte dell'anima loro vi è sepolta, è il nostro altare la casa, custode dei nostri sogni, d'amore un rito riedificare sul luogo dello sterminio, all'umanità chiusa nelle pietre inneggia il mito, uomini nascevano dalle pietre dopo il diluvio. Un minuto e secondi durò la danza funesta, parvero eterni nel fluire del tempo infinito, della superba ci spogliò per breve l'immane sciogliura. Enrico Caracciolo

Tommaso Avagliano

Tommaso Avagliano

Talia Lue' alla Merola Art's INCOCNITE SULLE ADOZIONI

Viene sollecitata alla Camera da parte di organismi e gruppi, pure in opposti interessi, nuova legge che riesamina l'adozione di bambini abbandonati per i coniugi che non fanno richiesta. Tornano quindi ad incalzare le varie opinioni. IL POPOLO, giornale democristiano, si meraviglia che gli aspiranti chiedano soltanto bambini sani, piccoli e veramente di genitori ignoti. L'adozione - dice la nota - tende a dare una famiglia al bambino e non un figliolino a sposi che ne sono privi.

La sera commenti in tutti i ritrovati. Un amico mio che gli abita vicino, mi informa: «Lui fu prelevato dalla RUOTA, adottato da campagnoli che lo portarono alla laurea e sempre lo hanno sorretto. Ha sposato una superba signora che ha preso che i due vecchi, quando in visita, entrarono dalla porta di servizio e non osassero baciare i nipotini. Si è suicidato per i molti debiti contratti ed era pronto un mandato di cattura.

x x x

I tre casi riportati non costituiscono tuttavia complessità né aprono il pensiero a timori, dati specialmente dalla riduzione dei distacchi di età (anni 18, art. 291 c.c.) che ora si vuole porre fra adottante ed.. adottata. Né troviamo fra gli articoli del Codice (molti, anche in questa materia) uno che dica se e quando l'adottante, che ha dato il suo cognome all'infante e lo fa ritenere figlio, ha il dovere d'informare l'adottato delle sue origini. Non ci risulta, anzi più ci preoccupa, il divieto di matrimonio fra chi adotta ed è adottata (art. 87 c.c.).

I plagi, le intimidazioni, i ricatti, le suggestioni possono creare delle situazioni patologiche, che troveranno solo rifugio nelle finzioni e nella ipocrisia. Ricordiamo - anche se con termini inesatti - che su dovere della Legge di tenere informato il giovane adottato (non basta la copia dell'atto di nascita, integrale solo quando richiesto) si espresse in tempo lontano il, pur fascista, filosofo Giovanni Gentile, perché la simulazione non deve trovare orpelli di moralità.

Ricordando il tempo anteguerra voleva che le correggesse una legge che era stata emanata per l'equilibrio con l'impianto strutturale, immune peraltro, da espansioni gratuite ma sempre sorrette da impegno e da una sintassi pittorica notevolmente scaltrita e, comunque, ben lontana dall'enfasi della mera narrazione ed estrosità. Ciò perché essa è convinta che l'opera d'arte se vuole essere sottratta alle ambiguità ed ai labirinti di uno stile, deve necessariamente cercare nella propria innocenza una certezza di vita e di messaggio. Renato Agosto

x x x

In una terza elementare il maestro all'uscita veniva investito spesso da due coniugi entrambi buoni e robusti, che chiedevano a differenza di altri genitori - continuai pareri sui loro figliuoli; uno scolaretto scuro, esile e sciolto, che, stranamente, non suscitava nemmeno pietà.

— Car signori, il bambino è grande perché scorsa nel profitto, ma io conto di promuoverlo, perché penso che si metterà in correggiato quando assumerà uno sviluppo, dato che figlio di voi, forti genitori. Non è il caso che gli prendiate un ripetitore! Continuate con le cure mediche cui avete accennato.

Invece un bel giorno, ecco arrivare una donna grossolanissima: «Sono la maestra privata di Totuccio; mancava un anno e avevo preso il diploma. Mi dica dove il bambino si vuole suscitare. Fatto le eccezioni, meschine persone possono cedere il proprio figliuolo con la consapevolezza che egli va a stare bene (e non perdono la speranza di risentirlo un giorno), possono gli adottanti calcolare lo stato di salute di quei miseri e altro.

— No, professore! Il bambino è un trovatello. Sì, pare un topino uscito dall'acqua freddal Per sua fortuna ha trovato benefattori affetuosì

x x x

Era stato gerarchetto fascista, poi redattore nel più antico giornale palermitano, assessore democristiano al Comune, funzionario nel più vecchio Banco siciliano. Guadagnava qualcosa come attuali cinque milioni di lire.

Portava il mio stesso nome, infiammato la opposta politica, ebbi a dire: «Quegli è nato un anno dopo di me e da allora ha dinonorato il nome mio raro!».

Qualcuno glielo avrà riferito perché quella mattina, passando dalla strada dovo' seduto al Caffè, si fermò a fissarmi esagitato, come chi attendesse una domanda per saltarmi addosso. Abbassai gli occhi sul periodico che stavo leggendo, lui riprese a comminare, voltandosi più volte come per tornare indietro. Mezz'ora dopo si

Riapre la Villa Rufolo

L'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno comunica l'orario di apertura al pubblico della Villa Rufolo di Ravello: fino al 31 marzo, dalle ore 9,30 alle 13 e dalle ore 14 alle 17,30; dal 1° al 30 aprile la chiusura serale è spostata alle ore 18,10 e dal 1° al 31 maggio alle 18,40. Nel periodo compreso tra il 1° giugno e il 31 agosto la visita potrà essere effettuata dalle ore 9,30 alle 13,30 e dalle ore 15 alle 19,40. Il prezzo del biglietto d'ingresso è mantenuto in L. 250. Per comodato il costo è di L. 200 pro-copite, mentre per i ragazzi fino a 12 anni è di L. 100. Il giorno della visita alla Villa Rufolo è gratuita.

IL TERREMOTO DOPO

SI ASPETTA IL GIORNO

Un viaggio, a distanza di mesi, attraverso le zone terremotate del Sud può essere utile e vantaggioso, a meno che non si faccia con lo scopo di strumentalizzare il dolore e la miseria umane. La prima sensazione è quella di uno spettacolo ancora triste, ma che diventa più triste col trascorrere dei giorni, col passare dei mesi. I disagi aumentano con l'affievolirsi delle speranze, e non è retorica l'affermarlo dinanzi alla visione dei senza tetto, nomadi in cerca di una casa che non sarà mai più la propria.

Non è il pianto della terra perduta che si ferma all'gold, ma il pensiero dei domani incerto, della casa distrutta od inagibile che non si inizia a ricostruire. Dopo alcuni mesi ormai da quel triste 23 di novembre, la situazione è ancora la stessa, con molta solidarietà nei primi giorni ma con tante promesse non ancora mantenute, con infiniti nodi da sciogliere in una matassa che è già di per sé intricata, come è quella della ricostruzione.

Il periodo dell'emergenza psicologica continua, mentre si fa posto una realtà più dura di quella che ognuno si aspettava. Cessato il pianto, ma non ancora la paura, affiorano le discussioni, prendono consistenza i convegni sul da farsi, che poi non comincia mai, sul dove e sul come fare: e quindi riemergono le corenze delle strutture e delle istituzioni e manca ogni necessaria garanzia per l'avvenire.

Che il terremoto resti in primo piano è il segnale più evidente della grandezza della catastrofe che si è abbattuta sull'Italia del Sud, ma non vorremo che lo ribalta servisse invece per i giochi demagogici del Governo e delle opposizioni, perché così facendo, col torcere le accuse e rimbalzare le colpe, non si fanno purtroppo gli interessi di nessuno.

Ma è proprio questa l'occasione per insistere su distorsioni da correggere e su cambiamenti da effettuare? Se vogliamo ora iniziare a discutere, quando poi la ricostruzione sarà fatta? Non fermiamoci adesso a riprendersi in esame le differenze tra il Nord ed il Sud - perché la disamara è stata già fatta, e con scarsi risultati, nel corso di un secolo - altrimenti non faremmo che demagogia, non daremmo che l'idea di un'Italia divisa anche nella sventura, pronta sempre ad essere catechizzata, e quindi ad essere sfruttata.

La solidarietà non deve essere l'occasione per uno sfruttamento ideologico, ed invece abbiamo molto sentito parlare di forze progressiste non comprese, di una nuova Italia da organizzare, di strutture economiche e di qualificazione che non esistono e che, d'altra parte, non si possono inventare, proprio oggi che la ricostruzione reclama.

Non è questo il tempo dei confronti a distanza, di mettere tutto in discussione, di presentare proposte alternative, di cui si ha già la coscienza che non possono essere realizzate, perché gli interventi da operare sono urgenti e non consentono di attendere inutilmente, prima di passare all'azione. L'emergenza continua, ma bisogna uscire fuori, tendere in ogni modo alla normalizzazione.

Per i sopravvissuti al disastro, costretti a restare lontani dalla propria dimora, il grosso problema è purtroppo quello della casa: la cosa prima di tutto, forse anche prima del posto di lavoro perduto o compromesso, perché resta il segno della riunione e della ricostruzione del nucleo familiare, il luogo della sacralità del focolaio domestico.

Tra i tanti danni, il terremoto ha anche il privilegio di aver operato nel senso della rivalutazione di alcuni sentimenti che apparivano fatalmente soppiantati dalla corsa insensibile del tempo. L'uomo, spinto al limite tra l'ango-

Celebrato
Gian Lorenzo Bernini
all'Accademia
Internazionale
BURCKHARDT

scia della distruzione e la solitudine della sopravvivenza, ha scoperto nell'amore i primi segni della rinascita e nella casa il senso della unione religiosa che lo collega con il mondo dei vivi.

Anche per questo, la casa, e soprattutto la propria casa, l'uomo rigetta l'idea di poter essere trapiantato altrove. Ha abbandonato le vecchie superstizioni, anch'esse tra il sacro del suo patrimonio, ma non si staccasi dal mondo delle sue tradizioni, dove anche l'aria sembra di essere privilegiata e dove la terra, anche se avaro e coi suoi motivi ancestrali di rinuncia, resta tuttavia l'unica ricchezza, come la cosa più sacra.

Ma intanto la situazione si trasforma e n'è un motivo è stato ancora posto per la ricostruzione, mentre il trascorrere dei giorni diventa sempre più lento per chi è costretto a dividere la lontananza tra i più impensati disagi. Si parla, si parla a tutti i convegni, in tutte le assemblee, di nuovi piani di sviluppo per le zone terremotate, di aree di investimenti che non si riescono a reperire, e chi è stato protetto più duramente dal sisma, perché ha avuto la casa distrutta o la casa inagibile, ospita, continua ad aspettare il giorno del ritorno.

Si dimentica purtroppo che ogni soluzione sarà impossibile, e che tutte le altre provvidenze saranno vane, se prima non si ritorna alla normalità di vita, se ognuno non ritorna ad abitare una casa. E si dimentica anche che in tempo di calamità tutto è opinabile ma nulla deve essere traslasciato per rendere meno difficile il cammino su di un sentiero che è già aspro e sconnesso, come è quello della ripresa e della rinascita.

Fare le cose è un segno di vita, un segno che la vita riprende e continua, non s'arresta nemmeno dopo una catastrofe come quella del 23 di novembre. Ma fare le cose per tempo, prima che non sia tardi, prima che le capacità di resistenza non vengano annullate, è il segno di una doppia vittoria, contro il male e contro la speculazione che si vorrebbe tenere sulle sciagure umane.

Carmine Manzi

Anche i periodici
locali nelle scuole

Al Consiglio Regionale della Campania è in discussione il progetto di legge per la introduzione della lettura dei giornali nelle scuole, proposto dall'Assessore alla P.R. prof. Guido D'Angelo. Tutti i consiglieri si son dichiarati d'accordo sulla iniziativa. Un certo disaccordo si è palestato per la inclusione anche dei periodici nel provvedimento. I consiglieri della DC si son dichiarati d'accordo alla inclusione di periodici locali, perché più aderenti alla realtà sociale in cui vivono gli studenti; altri gruppi hanno preteso che venissero inclusi tutti i periodici e quindi anche quelli a tiratura nazionale. Ora, se l'iniziativa deve avere lo scopo di avvicinare gli studenti alla vita sociale ed interessarli ad essa, giacché per le materie letterarie e scientifiche già c'è la didattica normale, a noi sembra molto giusto che nelle scuole vengano letti non soltanto i giornali ma anche i periodici locali, perché effettivamente questi sono i più vicini alla vita cittadina di cui gli studenti fanno parte, specialmente in provincia di Salerno, nella quale purtroppo non c'è ancora un quotidiano salernitano.

ULTIMO SOGNO PULITO

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

La viscida melma di questo mondo assala il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stravolto l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapremonte) Vanna Nicotera

L'ALBERO VICINO DI CASA

Lo guardo dalla finestra. E' un pino magnifico, dai rami color verde intenso, una cima superba, un fusto vigoroso. Ben piazzato, è il latin lover non solo del prato, ma dell'intero quartiere. Raramente se ne sta calmo. In genere è irrequieto. Ondeggia lievemente sotto la carezza del vento, che si diverte un mondo ad arruffargli i rami. Lui sorride e finge di impedirgli la corsa. Allarga le braccia e tenta di afferrarlo. Ma vanamente. Il vento con un marmato s'insinua tra il verde, si arrotola intorno al tronco, svolazzza per tutta la sua altezza, si lascia cadere lungo il fusto come su uno scivolo, si porta da un ramo all'altro. Infine rotola giù e, felice della giocosa scorribanda, lo saluta. Il pino, rabbornito dal sorriso astio, si scrolle, poi rivolge l'attenzione agli altri amici. Sono il cielo e il prato e la scuola e il viale e il quartiere. Tutti lo guardano, lo ammirano, provano simpatia. Il pino sa tutto questo. Gli vien voglia di pizzicare il cielo, ma è troppo in alto. Lo sento parlottare coi fiori, l'immagino intento ad ascoltare storie strane e suggestive. Le pratoline ne sono entusiaste e non mancano di manifestare la loro ammirazione. Infatti gli si affollano ai piedi. Un biancone fatto fitto spruzzato di giallo. Anche gli uccelli gli fanno compagnia. In primavera le rondini sfrecciano a gara, intrecchiano sui, si posano sui suoi rami per riprendersi vigore, giocano a rimpiazzarsi tra il verde, fan l'altalena e sfiorano gli aghi, attente a non pungersi. Non appena si annuncia la stagione malinconica vanno via. Ma il pino non resta solo. Ecco i passerotti, un po' timidi e un po' sfacciati, che piluccano attorno al tronco, saltellano, si rifugiano fra i rami sicuri. L'albero offre protezione e ristoro e si atteggia a malizio. Ad esempio, quando il vento urla, simile a un gigantesco mostro. Allora il pino gli tien testa, impavidamente. Una lotta senza quartiere. Vortice d'aria si avvolge attorno al tronco, lo scuote, vuole spezzarlo, ma l'albero resiste, si flette e si raddrizza, karateka congiungendo, deciso a non lasciarsi mettere K.O. Il match si conclude con la vittoria del pino, anche se i round si sono susseguiti intensi di suspense, arridendo ora all'una ora all'altra, fino alla fine, cor esito incerto. Scornato il vento si allontana, mentre il vincitore si affretta a farsi bello. Si ritiene irresistibile. Conquistò i fiori come le stelle. Ce n'è una in particolare che ogni sera gli fa l'occhiello. Guardo divertito questo insolito messaggio d'amore.

La luce lontana sembra spegliersi, ma è un'impressione: subito sfavilla come prima. E quel luccicare, ora intenso ora tenue, parla di cielo e di terra. Il pino ascolta e appena scuote la cima. Tento di decifrare questo linguaggio tutto particolare. L'albero, per la verità, pare accettare il corteggiamento con un certo sussiego, un tantino insensibile al fascino sidereo. L'astro s'impiega, non desiste e ogni sera eccolo lì, bene in vista, ad ammiccare. Poi il pino si addormenta. Chissà cosa sognerà! Pure i miei pensieri racciono e si affidano al riposo notturno. Alle prime luci dell'alba l'albero si desto. I rami hanno un lieve fremito, braccia che si protendono per fugare la spossatezza del sonno. Il viale comincia ad animarsi. Le prime auto, i primi passanti. Il pino guarda incuriosito, anche se lo spettacolo è quasi identico al giorno precedente. Ma c'è sempre qualche novità. A volte è un trasloco, un corteo di nozze, una gara di motociclette. A volte è lo spettacolo triste di un corteo funebre. Sono eventi che devono accadere, l'albero lo sa. E' la vita. Una continua tensione. Mai una sosta. E' per questo che gli uomini sperano e continuano ad esistere», pensa il pino. Il mondo è come una grande scuola, dove tutti apprendono, chi meglio chi peggio, e sperano in una pagella di scarto e si impegnano per conse-

girla. «Almeno così dovrebbe essere» - sospira l'alto fusto. «Ma quanti si realizzeranno?» mi chiedo, interpretando i pensieri del pino. E una sottile malinconia mi impedisce di essere serena.

Guardo il mio vicino di casa. Lo sento mio amico. Lo saluto ogni sera e sono felice di rivederlo al mattino. Ho guadagnato un giorno di vita. Ma ho perduto un giorno di vita. «Speriamo che questo sia più lieto» sussurro, mentre il pino sorride agli scolari che si dirigono a scuola. La scuola è la sua amica preferita. Quei grandi finestroni che ingolosiscono aria e luminosità, spalancati al sole! Quelle voci argentine che cinguettano parole e parole e parole! Quelle risate squallide che testimoniano momenti di spensieratezza.

Ecco, il pino non ha paura di crescere perché i suoi amici sono sempre della stessa età, pure se ogni anno cambiano. La cima ondeggiava e li salutò e li rincuora: «Sono qua io» pare dire «Fra poche ore sarete di nuovo all'aperto, liberi di giocare, correre, litigare, sorridere, plangere. Però, ora, impegnatevi. State studenti rispettosi e attenti!» Ma i ragazzi non possono ascoltarlo, non comprendono questo linguaggio fatto di fremiti verdi. L'albero ne è consapevole, ma parla ugualmente. Lì vede sciamare verso l'uscita. Lì vede intrattenersi in giochi che mai tramontano: il pallone, i pattini, le corsa sulla bici. Lì osserva compiaciuto. Lì vede rincasare non appena la sera si accampa col suo corteo di ombre. Un po' di tristezza nel suo cuore di legno. E' un po' come morire. Domani si tornerà a vivere! Il mio pino alcuni ragazzi li ha visti diventare uomini. Il mio pino è cresciuto senza accorgersene. Sianciato, svettante, simbolo... Di cosa? Forse dei miei sogni o delle mie certezze. Della fede di tutti gli abitanti del quartiere, delle loro speranze. Ecco perché oggi mi pare di perdere un vero amico. Lo vedo in pericolo. Oggi la furia del vento si è accanita, con testardaggine, con cattiveria. Guardo l'albero, ormai esausto. Riuscirà vincere, però, che il tronco pencale alza la base. Quanto ancora resisterà? Con questa giornata si concluderà anche la sua vita? Prima di addormentarmi lo saluto. «Ciao, pino» gli dico, col cuore che si ostina a sperare. Non ha il coraggio di dirgli «Addio! Ti ringrazio per aver rallegrato questi miei anni, per aver sorriso a mio figlio, per aver gioito e sofferto con gli abitanti del quartiere». So che domani, al mio risveglio, lo vedrò giacere a terra, vinto da un nemico invincibile. Penso che mi piacerebbe, congedatomi dalla vita, essere ricordata con affetto e simpatia e amore. La stessa ammira per l'ultima volta nel cielo azzurro cupo. L'aria è insolitamente calma. Nell'aria una pena indefinibile... «Ciao, pino» gli dico. Ed è il mio ultimo arrivederci all'albero vicino di casa.

Maria Alfonso Accarino

PENOMBRA

Una casa
una rosa
uno fiore,
Una nube
mille nubi
un cielo.
Una vita
La mia vita
la tua:
e le mani congiunte
serrate in preghiera.
Un volto
il tuo volto
Il mio volto in attesa.
Ma di che
di che cosa?
Di una vita
di una rosa
di un cielo
di un giorno
che muore alla sera
di una voce
di due fervide mani
congiunte
serrate in preghiera.

I problemi della nostra città: RICOSTRUZIONE E ORDINE

Lettera aperta

al Prof. Tommaso Avaglano

Caro Tommaso, se ricordi, qualche tempo fa, ebbi il piacere di esprimerti personalmente il pieno assenso per il generoso e giusto intervento da te svolto su questo periodico contro gli speculatori e i profitteatori che in qualità di proprietari o costruttori cercassero di sfruttare egoisticamente a proprio vantaggio economico, senza tener conto dell'assetto storico medioevale della nostra città, le disastrate condizioni edilizie lasciate dal terribile terremoto del 23 novembre 1980.

La tua preoccupazione, che al giorno ti fa prevedere e temere abusi e speculazioni durante i lavori di riparazione non è offeso infondato o ipotetica giacché ciò si verifica anche in tempi normali. Mi sorprende però il fatto che non tutti i covesi, e tra questi anche persone che hanno una certa cultura, non prendano sul serio i tuoi saggi scritti in difesa del nostro centro storico e di tutto ciò che è testimonianza di un'epoca in cui la cultura del gusto estetico nell'architettura era oggetto di ammirazione, di orgoglio cittadino e di profonda stima non solo per gli aristocratici, gentiluomini e dotti, ma per tutti i cittadini.

Ricordo, molti anni fa, su una rivista regionale, di cui ho dimostrato il nome, c'era un interessante articolo che graziosamente descriveva le bellezze paesaggistiche di Cava, della valle metella e dei suoi dintorni frazionati annoverandoli fra i più caratteristici e suggestivi del meridione d'Italia.

Ora io mi domando come certo gente si mostrò indifferente o addirittura critica la tua strenua e appassionata difesa della nostra città e delle sue verdi colline. Certo i tempi sono cambiati, vuoi per le contingenze socio-economiche e politiche, vuoi per l'acquisizione di una pseudo cultura umanistica imbastardita da ideologie matematiche e dal progetto scientifico che influenzano non poco il comportamento etico sociale e morale dell'uomo d'oggi. Il quale sembra che porti nella mente e nello spirito non altro che il «per diem», la passione per le avventure sentimentali e, in peggio, l'ambizione smodata del possesso per soddisfare, in ogni modo, il proprio ostentato snobismo e tutti gli svaghi anche i più balordi e costosi.

Ti confesso, caro Tommaso, che non capisco come questi «grandi uomini» che dovrebbero avere al massimo il concetto della verità, la discrezione e l'oculata ponderatezza dei fatti, non di rado si trovano in contrasto con la verità più elementare, più apparente, forse per ragioni o per interessi personali, o per altri motivi inspiegabili, comunque, sempre deprecabili. Intanto speriamo che il cambio e, in parte, la sostituzione di alcuni assessori al Palazzo di città, e il ritorno alla carica di Sindaco del prof. Eugenio Abbro, Consigliere e Vice Presidente della Regione Campania, non siano politicamente opportunisti, ma dettati da ragioni politico amministrative intese a tutelare gli interessi della cittadinanza e, in particolare, a provvedere, al più presto possibile, al ritorno alla normalità delle lezioni nelle scuole, a dare ai terremotati senza tetto una casa, a rimuovere tutte quelle difficoltà organizzative ed economiche che affiorano nelle attività commerciali e industriali della nostra lavoriosa città.

Guardando intorno, si notano già indizi di una ripresa caparbia e ostinata per riportare alla normalità la vita cittadina. L'autorità, la diplomazia e la esperienza di Abbro nel governo e nell'amministrazione della nostra città, peraltro più che decennale, sono per noi cavesi una certezza che tutto andrà per il meglio, in breve tempo, perché egli sa-

S. G.

L'UMANITÀ'

Vivendo come viviamo, in un clima di tensione psicologica, ci portiamo addosso inconsapevolmente, quasi con naturalezza, una difidenza che ci induce a rintanarci estrarriandoci dagli altri e dai loro problemi.

Oggi parlare di umanità è un rischio: è troppo spesso una parola falsa, retorica, ed è pronunciata da chi della vita ha un cinico concetto. Il nostro, del resto, è un mondo in cui troppo spesso la solidarietà umana ha bisogno di supporti pubblici, come traspare notevolmente da una nota trasmessa televisiva, ove anche chi resta nell'anonimato nasconde un intimo compiacimento per quello che la gente beneficiamente penserà di lui. La fame nel mondo, l'emarginazione degli anziani, la disperata solitudine di chi chiude e non trova, la rabbia suicida di una generazione drogata, le intere popolazioni terremotate: piogge purulente, che la nostra società «produttiva» non riesce minimamente a sanare.

Per parlare, se ne parla sin troppo, abbondono le tavole rotonde televisive e radiofoniche con relativi dibattiti, i giornali ci bombardano quotidianamente di notizie e immagini sconvolgenti, ma è un affannoso blaterare, insensato per la mancanza di un qualsiasi risalto.

E noi dedichiamo un pensiero, uno sguardo e via: non c'è tempo per meditare, comprendere, non c'è tempo nemmeno per la pietà.

A volte in tragedie fuori della dimensione comune, come nel caso del recente terremoto, inciamiamo restandone impigliati, nell'

Riaprire le Scuole Materne

Le mamme che mandavano i loro piccoli alle Scuole Materne del 1° Circolo continuano a protestare perché finora nonostante ogni premura non è stata ripresa l'attività di queste scuole, sospesa per l'occupazione delle aule da parte dei terremotati. Esse hanno indicato volta per volta varie possibili soluzioni, ma il problema è rimasto insoluto. Alle autorità cittadine rivolghiamo anche noi sollecitazioni, giacché comprendiamo quale sia il disagio di tante mamme che debbono stare fuori casa nella mattinata per ragione di lavoro e non hanno a chi affidare i loro figli.

Alessio Salsano

PRIME TRISTEZZE

Un bisticcio lunatico
se di nubi al verò il sol
s'affaccia velato,
anemico, al lacrimar predisposto.
Merletto il mar, deserta la spiaggia,
moreschi volti dagli occhi di melancolia
preludono alle prime tristezze
di qualche foglia di giallo venato
compagna capriccioso del vento
nell'aria terra adagiata.
Procede un osinino magio
la somma di volige carca
il riposo anelante della stalla
di fieno olezzante
per angusto sentiero al sol picchiettante
nei giorni dell'estate infuocati.
Prime tristezze nell'interno celeste,
prime speranze e comune pensar
d'un sogno alla fine.
Tinto d'argento arriverà l'autunno
col volteggiar d'esauste foglie
dal ramo staccate di lima sprovvisto.
Una illusione in meno,
giornate in più sull'albero della vita.
(Striano)

Arangelo Polito

IL TERREMOTO

Dopo la tempesta
ritorno il sereno,
ritornano i ricordi di un'ora funesta
che ognun custodisce nel proprio seno.
Indimenticabile è la data:
23 novembre 1980,
un evento che nella declinante annata
ha scosso la nostra terra già provata tanto.
Ovunque il mio sguardo si posa
vedo uno spettacolo desolante;
polozzi, chiese ed ogni cosa,
portano i segni della terra tremante.
Un pensiero riconoscente e grato
rivolgo al cielo arco avvocato Apicella,
perché in ogni sua parola il popolo ha esortato
ad aver coraggio e fede nella madonna bella.
Or che si è dissolto il dramma
ci incombe un civico dovere,
un sentimento di orrore ci infiamma:
donar con ardore ciò ch'è in nostro potere.
Gregorio Frattini

'AMMORE E VIRTÙ'

'A dea fede nun è ftecale o l'avé:
na fede vera sulle cu vver'ammore
e virtù, se pe tené.
Mammà Lucia, mamma chiù 'e na vota,
l'e fede vera assiale ne tene
e pe ttuttequant'è stata 'n giulio
cu 'ammore e fede in Dio'
Pe cibell'i poveri figli 'e mamme
ca 'e Germania venetello a muri ccà,
essa se sentete mamma, peccchè chi
è vera mamma, è mamma e tutt' 'e munne,
e i ghibetté scavanné senza paura
e con maje stonchezza,
e l'abbraccio e lle dète 'o colore
d'ammomme loro,
e i tene sempre dintu' aore cose sue,
allumone senza fine nu lume
cu 'a luce 'e Santa Lucia,
e nu sciore ca è tutt'ammore
e buntà 'e Dio!

Tommaso Macrì

NOZZE D'ORO

Felicità
è il sorriso radioso di una mamma
o la risata spensierata di un bimbo.
Felicità
è anche il cielo azzurro
o il sole che splende sul mare turchino.
Felicità
è tante cose.
Destarsi al mattino
sorpresi di aver vissuto
ancora un altro giorno
o affidarsi al sonno ristoratore
dopo una giornata laboriosa.
Felicità
è vivere.
Felicità per voi
è vivere oggi con gioia
tra i figli e i nipoti che amate
tra i fratelli e i parenti
che vi circondano esultanti.
Che tale felicità
vi sia concessa ancora a lungo.
Questo è il nostro augurio.
Perchè vivere circondati
dall'affetto dei propri cari
è l'unico dono meraviglioso.

A. M. A.

I nati dal 10 Febbraio al 10 Marzo sono stati 52 (f. 22, m. 30), più 20 fuori (f. 8, m. 12), i matrimoni 13 ed i decessi 32 (f. 13, m. 19) più 4 nelle Comunità (f. 2, m. 2).

x x x

Dora è nata dall'ing. Nicola di Marino ed ins. Giulio Califano.

Carlo dal prof. Vincenzo Baldi Tiziana Mainente.

Anika Mary Violet dall'ing. biomedico Armando Ferriolli e dall'ins. Marriortesa Kindjasky.

Mauro dal rag. Antonio Saturnino e Rita Senatori.

x x x

Ad anni 75 è deceduto Giovanni Ammato, già popolarissimo segretario del nostro Ginnasio Giuseppe Carducci.

In Roma è deceduta la concittadina signorina Maria Antonietta Accarino, figlia dell'indimenticabile farmacista dott. Giuseppe. Alla sorella Emma, unica rimasta dei fratelli e sorelle Accarino, ed ai nipoti, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 68 è deceduto Camillo Palladino, pittore, che godeva del merito riposo dopo i lunghi anni trascorsi prima in guerra ed in prigione, e poi per lavoro in Svizzera.

Ad anni 82 è deceduto Antonio Bucichio, pensionato delle Ferrovie. Alla vedova Filomena Garozzo, ai figli rag. Umberto e Mario, alla sorella Maria, al cognato Giuseppe, al genero Donato Adinolfi, assessore comunale, alle nuore Clara Adamo e Dora Della Monica, ed ai nipoti, le nostre condoglianze.

Con vero rimpianto abbiamo appreso il decesso del concittadino Antonio Trezzo, che è stato sempre affezionato lettore di «Il Castello». Fin da quando egli era guardia forestale in bassa Italia, ed è sempre rimasto affezionato durante gli anni di quiescenza meritatamente goduti a Cava. Ai familiari le nostre sentite condoglianze.

x x x

Il 30 marzo alle ore 11,30 nella Chiesa di S. Tomè di Almenno S. Bartolomeo (Bergamo) il nostro concittadino e collaboratore prof. Antonio Donadò (Cava de' Tirreni, Via P. Amedeo, 8) si unirà in matrimonio con la gentile insegnante Rosolba Micheli (Bergamo, Via Rossini, 1). Gli sposi ci hanno affettuosamente invitato al pranzo che sarà dato dopo il rito in un rinomato ristorante del Bergamasco. Francamente neppure per un pranzo ce lo sentiamo di affrontare un così lungo viaggio, noi che costituzionalmente siamo sedentari, anche se seduti alla sedia ci stiamo soltanto per scrivere o leggere o mangiare o vedere o parlare al televisore od alla radio o correre in automobile per le strade quotidiane. Perciò ci abbiamo affettuosamente presenti in spirito, e con i più fervidi anticipati auguri.

x x x

Umberto Marinelli di Enrico e di Maria Sian si è brillantemente laureato in medicina e chirurgia presso la 2^a Facoltà dell'Università di Napoli discutendo un'interessissima tesi sull'emianomia (novità in campo di patogenesi). Complimenti ed auguri di una luminosa carriera.

I cittadini che protestano hanno trovato che se è stato giusto limitare la carreggiata di via Mazzini nel punto in cui è pericolante il palazzo Pisopla, è ingiusto che l'Amministrazione Comunale si disinteressi di porre un divieto di sosta nel lato opposto di questo trotto e di farlo rispettare, perché le macchine che sconsigliatamente si fermano in quel punto, strozzano il traffico riducendolo a senso unico. Egualmente i cittadini che protestano fanno la stessa lamentela per via degli aceri all'altezza del palazzo pericolante. Qui essi aggiungono che sarebbero gli stessi addetti ai lavori che inve-

ce di porre in sosta le loro automobili un poco più lontano dove la strada è larga, le tengono lì.

x x x

I nostri francescani, per mantenere stretti i fedeli intorno al convento, han preso l'iniziativa di addormente un'ulula dello stesso a chiesa provvisoria. Chi volesse contribuire alla spesa può inviare le offerte al P. Fedele Molandrino, Superiore del Convento di S. Francesco, Cava de' Tirreni (SA).

x x x

La nostra collaboratrice Giuseppina Lamberti è stata premiata con particolare menzione al Concorso Letterario «Bontempi-Marinetti» indetto dall'Istituto studi della letteratura europea di Gallarate (Varese). La poesia da lei inviata era stata già pubblicata da «Il Castello». Complimenti ed auguri.

x x x

Dobbiamo rivolgere preghiera alla gentile signa Barbara Kluehspies ed al nostro amico Renato D'Agostino, che certamente hanno agito in buonafede nell'inviare lo stesso articolo a «Il Castello», ed a «Il Pungolo», di non far più per l'avvenire, altrimenti saremmo costretti a declinare la loro collaborazione, non essendo concepibile che due periodici cittadini pubblichino nello stesso mese articoli identici.

x x x

Nella sala dell'Azienda di Soggiorno di Salerno ad iniziativa dell'Associazione Regionale della Stampa sono stati dibattuti i problemi della informazione a Salerno, con interventi di Antonio Battiglieri, Michele Santoro, Nicola Frusone. E' seguito un dibattito, al termine del quale Ermanno Corsi, presidente dell'Associazione Regionale, ha preso le conclusioni.

x x x

La Giuria del 1^o Premio giornalistico «Federico Motta Editore» ha assegnato un premio speciale di L. 2.000.000 per la sua testimonianza di scrittore a Giovanni Arpino (Il Giornale Nuovo), il premio di L. 2.000.000 per un articolo su quotidiani o periodici ad Antonio Padalieri (Corriere della Sera) ed il premio di L. 2.000.000 per un servizio radiotrasmesso a Vanni Ronisvalle (RAI - 1^o Rete televisiva, TG1 - Primissima). Quattro premi di L. 500.000 ciascuno a Luigi Amicone, Gigio Bazzoli, Roberto Fontolan (Il Sabato), Laura Lilli (La Repubblica), Sandro Magister (L'Espresso) e Mariella Serafini Gionnotti (RAI - 1^o Rete radifonica - Dipartimento Scuola Educazione). Ha inoltre segnalato Luigi Baciali, Paolo Giannamoni, Giovanni Giangiacomo, Chitta Guida, Vincenzo Maddaloni, Luigi Modia, Paolo Pacetti, Pino Pisicchio e Danilo Scarrone.

La premiazione avverrà al Circolo della Stampa di Milano il 26 marzo 1981 alle ore 18.

La Biblioteca di poesia del 900 nel Museo Provinciale Campano di Capua (Caserta), indice il premio nazionale di poesia «Riconoscimento 1981». Inviate le tre lire inedite e mai premiate al Museo Provinciale Campano, Via Roma, Capua (Caserta) entro il 30 Aprile p.v.

x x x

Si lamenta che nessuno provveda a Salerno perché gli autotreni provenienti dal Porto non si presentino l'uno dietro l'altro all'incrocio stradale alle spalle del Teatro Verdi, bloccando il traffico sulla direttrice Vietri - Lungomare a volte con una coda che sale veramente fino a Vietri. Si lamenta altresì che l'Assessore al Corso Pubblico di Salerno non abbia ritenuto l'opportunità, ora che neppure le vetture filoviarie transitano in senso inverso per Via Roma ed il Corso Garibaldi, di direttore sulla Lungomare gli autobus che provengono dal Nord vanno verso la Ferrovia e verso Salerno alta, e che intralcino la libera circolazione a senso unico su queste due strade.

I cittadini che protestano hanno trovato che se è stato giusto limitare la carreggiata di via Mazzini nel punto in cui è pericolante il palazzo Pisopla, è ingiusto che l'Amministrazione Comunale si disinteressi di porre un divieto di sosta nel lato opposto di questo trotto e di farlo rispettare, perché le macchine che sconsigliatamente si fermano in quel punto, strozzano il traffico riducendolo a senso unico. Egualmente i cittadini che protestano fanno la stessa lamentela per via degli aceri all'altezza del palazzo pericolante. Qui essi aggiungono che sarebbero gli stessi addetti ai lavori che inve-

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1968
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

Ditta MATRI'S
IMPIANTI DI
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve di sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una scelta tra emuli

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITÀ IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62 - 64 — CAVA DE' TIRRENI
VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenofi, 26 - 28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava
dei
Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédie Universale Rizzoli-Larousse

Molissimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

Le RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetico e monografico, tutto illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 15 milioni mensili.

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Plaza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, per qualsiasi specie di fatiche.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.18.26 - CAVA DE' TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Vendendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso il

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

Tipografia MITILIA

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 84.29.67

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VEROAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Terrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non taglano

ad un solo sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Centro autorizzato all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Lenti da vista

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



Antonio Ugliano
DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava del Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC
JBL — ORTOPHON — BASF

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava del Tirreni